

PARTECIPAZIONE

Anno IV

SETTEMBRE 1976

SOMMARIO:

- Editoriale: IMPERIALISMO

- LA SETTIMA EDIZIONE DEL PREMIO LATINA

- LE RICHIESTE (IGNORE) DEI LAVORATORI DEL CENTRO FAGGIANA

- LA NUOVA LEGGE SUL DECENTRAMENTO

- AUTOGESTIONE PARTECIPAZIONE gruppo INTER-VENTO :
Primi passi verso l'unificazione.

PARTECIPAZIONE 15 SETTEMBRE 1976 250 copie
Supplemento al n° 14 di NOI PER LA PACE organo
quindicinale del Movimento Cristiano per la Pace.
Direzione, amministrazione, redazione: via Urbano Rattazzi 24
00185 ROMA
Redazione di Latina; via Manzoni 36
Direttore responsabile: Giuseppe Lo Voi
Registrazione del Tribunale di ROMA n° 12610 del 21/2/72
Spedizione in abbonamento postale Gruppo II-70%.

Ricordiamo ancora una volta che le pagine di PARTECIPAZIONE sono aperte a tutti i contributi esterni nello spirito della Costituzione Antifascista. In tal modo crediamo di offrire il nostro giornale a chi non ha altri strumenti per esprimere le proprie idee e comunicare le proprie attività.

PER INCREMENTARE LA VENDITA E LA DIFFUSIONE DI QUESTO NOSTRO GIORNALE CI E' SEMBRATO OPPORTUNO AVVIARE LE PRATICHE PER REGISTRARE LA TESTATA DI PARTECIPAZIONE IN TRIBUNALE ED AVERLA COSI' AUTONOMA. CHIEDIAMO QUINDI A TUTTI VOI DI COLLABORARE E DI AIUTARCI ECONOMICAMENTE IN QUANTO LA TASSA DI REGISTRAZIONE E' DI CIRCA LIRE 50 000 .

HANNO COLLABORATO: Gabriella Patolisano, Mariarita Morno, Angela Giucliano, Andrea Gnasso, Massimo Carturan, Patrizio Porcelli, Milvia Buc lo, Francesco D'igo, Gianni D'Achille, Ferruccio Bianchini, Francesco Scicciarini, Rosalia Scicciarini, Gabriele Pan'olffi, Giorgio Carra, Mirella Boselli, Marina Pomili

IMPERIALISMO

Affrontare in modo serio il problema dei popoli soggiogati da regimi fascisti o razzisti vuol dire rifiutare ogni tipo di posizione che sia commemorativa, formale, verticistica; significa cercare di coinvolgere tutta la gente che, non dimentichiamolo, il più delle volte non ha piena coscienza della gravità di queste situazioni, un po' perchè attanagliata dai mille problemi che ha chi paga i costi di una crisi non voluta nè prodotta, un po' perchè la grande stampa e i cosiddetti "mass media" ne parlano poco e male.

Un esempio: c'è voluta la strage di Tall el Zaatar perchè la grande stampa borghese e non, si decidesse a parlare della tragedia palestinese, eppure prima di questa strage falangista e maronita vi sono stati altri gravi episodi di aggressione e di violenza contro questo popolo: Jin el Bacha, Nabaa, tanto per citare i più recenti, sono i nomi di altri campi palestinesi aggrediti dalle forze imperialiste o sioniste.

Parlare, in un articolo dell'internazionalismo in modo generico, completamente avulso da azioni di lotta concrete, può servirci a chiarire le idee, ma non è certo sufficiente per chi lancia in questi giorni, è il caso dell'organizzazione per la liberazione della Palestina (O.L.P.), drammatici appelli per avere la più ampia solidarietà possibile, sia politica che materiale alla lotta che conducono queste popolazioni contro il tentativo in atto dalle forze imperialiste e sioniste (l'invasione siriana e il blocco rifornimenti operato da Israele ne sono chiari esempi) di distruggere un intero popolo.

E' dunque per questo motivo, se non il più drammatico certo il più urgente, che Partecipazione dedica lo spazio di un articolo per parlare di questo popolo che lotta per ottenere quello che "naturalmente" ogni altro popolo ha: una terra dove poter vivere e organizzarsi autonomamente. La prima cosa da fare per lottare con efficacia e determinazione al fianco del popolo palestinese e delle forze progressiste libanesi è quella di capire che cosa sta succedendo in Libano.

E' una guerra dovuta prettamente da motivi religiosi, come qualcuno vorrebbe comodamente far intendere? O forse i motivi sono altri, magari di natura politica ed economica? Non c'è niente di meglio che analizzare i fatti per ottenere una, per altro già scontata, risposta.

Quello che si cerca di fare è di frantumare il Libano annettendone una parte alla Siria, un'altra ad Israele e magari lasciar

ne un'altra più piccola e facilmente controllabile, alle forze locali della reazione. E' una vera e propria corsa, quella in atto, alla spartizione del Libano! Ed è per questo motivo che si è formata una coalizione di forze che vede in prima fila gli Stati Uniti, la Francia, ma anche Israele e la borghesia araba. Tutto questo perchè? Eppure il Libano ce lo hanno sempre presen

tato come una sorta di "Svizzera Orientale", piena di banche, di ville lussuose e grandi catene di alberghi dove il capitale straniero viveva in perfetta armonia con la borghesia locale che controllava, all'interno di rapporti semi feudali la grande massa di disoccupati, sfruttati, emarginati. Che motivo c'era dunque di intervenire? E' che il Libano era cambiato ed erano stati i palestinesi a farlo. Raggruppati intorno all'OLP si erano trasformati da profughi a militanti accrescendo il loro peso politico e la loro forza. La questione palestinese non era solo più nazionale ma metteva in campo un preciso programma di rivendicazioni sociali e di classe. Accanto ai campi palestinesi si raggruppavano i proletari libanesi e li trovavano ospedali, scuole, una nuova dignità ed una nuova ragione per lottare. La sinistra libanese in questa esperienza ha trovato il terreno della sua crescita fino a diventare oggi una forza politica decisiva in Libano. Come scriveva tempo fa Giovanni Forti: "la violenza dell'attacco si spiega con la pericolosità potenziale di questo primo esempio di saldatura fra nazionalismo rivoluzionario e lotta di classe, ricco di implicazioni per tutto il mondo arabo...". I Falangisti, i cristiani maroniti, che combattono contro il popolo palestinese e i proletari libanesi non sono altro che una parte del braccio armato di forze che hanno visto minati, della crescita qualitativa e quantitativa della lotta di classe, i propri interessi che sono quelli dell'imperialismo da un lato e del sionismo dall'altro che vogliono avere ancora in mano le leve del potere, accumulare capitali, sfruttare le classi lavoratrici. Il popolo palestinese, i progressisti libanesi contro questo lottano, contro questa logica per diventare protagonisti sociali, veri soggetti della storia, della loro storia. Questi nella loro semplicità sono i motivi dell'aggressione al popolo palestinese in Libano. Solo che oggi c'è, ed è non pago dell'ignominioso silenzio sul massacro palestinese, sulla natura dell'invasione siriana, tenta un'altra mistificazione: è quella di chi afferma che la soluzione di questo conflitto sta nella ripresa del dialogo fra tutte le forze politiche libanesi con i palestinesi dimenticando il piccolo particolare che il Libano non è l'Italia e che gli interessi in conflitto sono fino in fondo antagonisti. Perché quel che si gioca non è la formazione di un governo, ma è la sorte di una rivoluzione e in senso più generale gli equilibri politici del Mediterraneo. E' per questo, dato che ancora non sappiamo quanto possa durare la resistenza palestinese, che possiamo e dobbiamo sostenere con efficacia e determinazione questa lotta in tutte le forme che essi ci chiederanno. Anche a Latina si è formato un comitato di sostegno della lotta del popolo palestinese e delle forze progressiste libanesi al quale hanno aderito molte organizzazioni politiche. Il comitato in questi giorni sta mobilitando il maggior numero possibile di persone affinché sia dato un forte contributo ma-

teriale e politico al popolo palestinese.
Noi pensiamo che sia importante aderire a questo comitato cercando di fargli acquisire una struttura stabile, di modo che possa anche affrontare la complessità dei problemi che pone l'internazionalismo, nel senso che il sostegno alla resistenza palestinese ci coinvolga anche nell'affrontare altre situazioni: Cile, Argentina, Sud-Africa sono altrettanti t i di impegno politico. Invitiamo pertanto i nostri lettori a prendere contatti immediati con il comitato.

Recapito: FED. P.S.I Tel. 41337
FED. P.AUP Tel. 484762 Martedì Giovedì
Ore 18,30-20

LA REDAZIONE

ULTIMA ORA

Poco prima di andare in macchina ci sono pervenute queste notizie che si commentano da sole:

- 1) il comitato al quale avevano aderito P.AUP LC PSI FGSI DC è rimasto solo sulla carta in quanto tutti i partiti (tranne quelli della sinistra rivoluzionaria) si dati latitanti.
- 2) il sindaco non ha mantenuto finora l'impegno preso nei confronti del comitato e del PCI (che preferendo un intervento istituzionale) non ha aderito al comitato, impegno che risultava essere: a) stanziamento di Lire 1000000 come contributo alla lotta del popolo palestinese, b) di indire per il 15 settembre una manifestazione pubblica dove dovevano essere invitati tutti i comuni della provincia oltre a tutte le forze politiche e sindacali della città.

LA SETTIMA EDIZIONE DEL "PREMIO LATINA"

Il "Premio Latina" è una rassegna dello spettacolo nata a Latina nell'1970 su proposta dell'Associazione Cultura e Teatro e grazie all'intervento finanziario del Comune e dell'Amministrazione Provinciale di Latina, della Camera di Commercio, del Consorzio per i Servizi Culturali (ritirate quest'anno), ecc.

Questo Premio è andato avanti, fra alti e bassi, proprio per l'impegno della detta Associazione, che ha sede in Roma, e del suo più convinto sostenitore, Paolo Salvagni, che è originario della provincia di Latina, con cast comprendenti sempre nomi di rilievo addirittura mondiale.

L'iniziativa non voleva essere, nelle intenzioni dei promotori, un'altra rassegna, per di più estiva, sia pure qualitativamente notevole; ma una grossa occasione di sollecitazione per le comunità locali, affinché si risvegliassero e, attraverso opportune strutture alternative da far sorgere, venissero messe in condizione non solo di importare, ma soprattutto di produrre cultura in senso lato e di riscoprire, per spettacoli che nascessero dalla realtà locale, il ricco patrimonio folkloristico. Il tutto non per un pubblico anonimo di meri spettatori, ma attivo e partecipante all'organizzazione, elaborazione e rappresentazione degli spettacoli, che avrebbero dovuto progressivamente allargarsi fino a comprendere il teatro ed a diventare una festa, un'attività riguardante tutti, coordinata con le altre iniziative culturali realizzate in provincia.

Per fare ciò, occorreva (quando della cosa si discusse, almeno quattro anni fa, in un incontro tra i responsabili degli enti promotori e finanziatori del Premio, nel quale si tentò una verifica della formula e dei contenuti) :

1) consolidare la struttura economica ed organizzativa, per poter produrre spettacoli, in collaborazione con la scuola e d'intesa con l'Università;

2) far precedere e seguire il "Premio" da una serie di attività svolte tutto l'anno ed in tutta la provincia, soprattutto in direzione dell'iniziazione alla musica, al teatro, all'arte in genere;

3) fare in modo che le manifestazioni estive non fossero solo una grossa sollecitazione, ma anche un'occasione per un lavoro dei giovani su se stessi e con gli altri.

Tutto ciò sembrava opportuno per evitare - come già si rischiava - che il "Premio" diventasse un'attività sporadica che esplo-
de in un mese, limitata a Latina e senza coinvolgere altri comuni.

Tutto è rimasto nel limbo delle buone intenzioni.

Solo nell'edizione 1976, improvvisata come non mai, con le manifestazioni decentrate nei quartieri di Latina e nel comune di

Bassiano, con la partecipazione di gruppi folkloristici della provincia e con il concerto di chitarra dedicato a Fabrizio Carese da Sarmoneban, si è tentato di imprimere finalmente una svolta significativa, anche se carica di incognite a causa dei mali congeniti del "Premio" stesso, per la non avvenuta nascita delle iniziative collaterali ritenute necessarie perché il "Premio" avesse un senso e ruolo propri (laboratorio teatrale, per es.), per il mancato consolidamento (ma esiste?) della struttura economica e organizzativa e, ultima solo in ordine di elenco, per la negata collaborazione delle associazioni socio-culturali locali.

Queste ultime, dopo una collaborazione piena di riserve nell'edizione scorsa, appena uscite dal Convegno provinciale del 16 maggio 1976, hanno detto un chiaro no all'iniziativa, preferendo impegnarsi con un lavoro coordinato, nell'impostazione di un programma alternativo da presentare agli enti locali nel prossimo autunno...

Secondo le associazioni, non si tratta di puntellare un'inesistente struttura economico-organizzativa del "Premio" e nemmeno di considerare le attività culturali comunitarie in funzione di esso.

Un progetto di sviluppo sociale e culturale debbono essere ben altro: la realizzazione di una rete organica, autogestita ed aperta di "centri culturali" nei quali coesistono i comitati di quartiere, le commissioni di biblioteca, le associazioni socio-culturali, tutti i gruppi di base. Detti centri dovrebbero essere attrezzati con sale per manifestazioni varie, sale per riunioni, emeroteca, biblioteca e dotati di "quadri"-operatori culturali, professionisti e volontari, capaci di impostare preliminarmente uno studio di ambiente, di lavorare coi gruppi secondo precise metodologie e di favorire una programmazione democratica. Tutto questo significa crescita armonica su tutto il territorio provinciale e continuità d'iniziativa per dodici mesi all'anno; significa reali possibilità di educazione permanente; significa "produzione culturale" e quindi capacità critica da parte del pubblico e possibilità di confronto tra iniziative locali ed iniziative esterne.

Certamente tale ipotesi comporta impegno, continuità di lavoro, presenza sul posto (ogni "operatore"-scollastico o no- deve essere immerso nella realtà ambientale in cui opera), programmi di ampio respiro e di tempi lunghi, ma è il solo modo di fare cultura.

Forse è su questo termine che bisognerà insistere ancora benché siano stati scritti sull'argomento fiumi di parole: deve essere chiaro una volta per tutte che non si ha cultura se la gente non "partecipa", non è presente, attiva, responsabile nel programma che si intende realizzare.

Se questo è vero - e nessuno è disposto a negare questa verità - allora bisogna essere onesti ed ammettere che decentramento culturale non significa mandare a spasso -d'estate- complessi, con paglie teatrali, insiemi musicali e comitive di pubblico, di

paese in paese con fini turistico-consumistici. In queste condizioni, dovrebbe essere ormai ben chiaro, anche una manifestazione di livello mondiale può non essere cultura, ma un semplice ed avvilente soliloquio di artisti.

Se il pubblico non è in grado di recepire, a causa delle carenze ed inefficenze della scuola che è venuta sempre meno ai suoi compiti formativi nel campo delle attività espressive, è meglio non prenderlo in giro e piuttosto favorire un lento, ma proficuo lavoro di "iniziazione" alla musica, al teatro, alla danza, alle arti plastiche e figurative, coinvolgendo tutte le risorse pubbliche e private possibili della comunità e, se non bastano, esterno ad essa.

Allora il discorso acquisterebbe un altro significato.

E' strano che si debba tornare in continuazione su argomenti che, in provincia, a livello di base sono state assimilate da circa 15 anni ed ancora incontrano difficoltà da parte dei responsabili politici, sindacali e culturali locali.

Perchè il nodo della discussione non è tanto nell'Associazione romana che in luglio trova utile portare qui il "Premio", ma nella mancanza di una linea di politica culturale che abbracci Regione, Provincia, Comuni, Consorzi, Camera di Commercio (che nell'insieme spendono centinaia di milioni all'anno) e li coinvolga in un programma volto a creare le strutture necessarie per un discorso socio-culturale.

Invece, si continua a spendere nel settore delle attività culturali senza criteri di scientificità e di professionalità, senza unicità di intenti e coordinamento di iniziative, per cui il risultato è il vuoto di sempre (malgrado qualche avvicendamento politico).

Di tale vuoto approfittano, tutti, ovviamente, e paradossalmente, qualunque iniziativa acquista validità, purchè sia utile a rompere le acque (o dia l'illusione di farlo).

Adolfo Gente

LE RICHIESTE (IGNORATE) DEI LAVORATORI DEL CENTRO FAGGIANA

Nel numero di febbraio abbiamo illustrato la delibera di Giunta che manteneva in vita per 3 mesi, con stanziamenti del Comune, il Centro Faggiama dell'ICOT.

Si è evitato in questo modo il vero problema: ^{dare} un'assistenza agli handicappati che non ~~si~~ è istituzionalizzante (v. il numero di febbraio e maggio), ma tesa all'inserimento del paziente nella sua realtà sociale ed economica.

Vi erano a questo proposito delle serie ed attuabili alternative, oltretutto meno costose, che erano venute dalla sinistra (PCI, PSI, Sindacati, ma anche un gruppo di base).

Scaduti ad aprile i 3 mesi la maggioranza non trova di meglio che proporre un rinnovo della convenzione.

Quest'ultima, di sei mesi, scade ad ottobre.

Durante l'estate si sono mossi solo i lavoratori del centro Faggiama sollecitando con questo documento una soluzione definitiva del problema ICOT, dell'assistenza a tutti gli handicappati e della assistenza in genere.

+++

Latina, 19/7/76
ALLA FEDERAZIONE
LAVORATORI OSPEDALIERI

Al Signor SINDACO

Alla Spett.le
G.I.O.M.I.-s.p.a.

LATINA

e, p.c.: Al Sig. MEDICO PROV. LE

Al Sig. PREFETTO

Ai Gruppi Politici dell'Arco Cost.
rappresentati e non rappresentati
dal consiglio Comunale di

LATINA

Il Consiglio dei Delegati dell'ICOT, preso atto dell'attuale situazione, oltremodo statica, in merito alla questione del Centro di Riabilitazione per neuromotolesi "F. FAGGIANA" - Rep. PICCOLI; verificata la assoluta mancanza di posizioni ed iniziative specifiche da parte del decaduto Consiglio dei Delegati; consideratla sempre più pressante urgenza caratterizzata dai termini dell'accordo al momento tra le parti in vigore; a seguito di riunione e di conseguente delibera a maggioranza, notifica quanto segue:

Il Consiglio dei Delegati dell'ICOT sollecita:

- 1) L'entrata in funzione delle U.L.S.S.S.
- 2) L'urgente istituzione da parte dell'Amministrazione Comunale di adeguati centri ambulatoriali di assistenza agli spastici (consultori) opportunamente attrezzati e dislocati secondo i

i criteri del decentramento urbano.

- 3) L'ampliamento da parte della G.I.C.M.I.-s.p.a. del reparto di riabilitazione "ADULTI" previo allestimento di adeguate strutture nei locali attualmente adibiti ai "PICCOLI".

Quanto sopra al fine di:

- I) Consentire un più efficace metodo di controllo da parte delle ULSSS in armonia con la recente legislazione.
- 2) Alleviare notevolmente i disagi dei familiari dei malati in questione decentrando opportunamente le strutture succitate.
- X) Consentire un più adeguato metodo cura particolarizzato in considerazione delle diverse necessità di ogni singolo malato.
- X) Consentire, in particolare, un effettivo reinserimento sociale, per i soggetti ove sia possibile, evitando loro ogni sorta di possibile isolamento.
- 3) Tutelare in sede aziendale il discorso circa l'occupazione, al momento decisamente compromessa, in quanto l'eventualità suggerita può essere attuata solo prescindendo da un congruo ampliamento dell'attuale organico.
- X) Consentire infine un notevole aumento della disponibilità dei posti-letto "RIABILITAZIONE ADULTI" tanto richiesti ed altrettanto carenti pur se confortati, nel caso specifico del "F. FACCIANA" da indiscutibili positivi risultati clinici.

Auspicanosi che i Sigg.ri in indirizzo, considerati i tempi limitati ancora a disposizione per una concreta risoluzione del caso, vogliano tenere debitamente conto del presente documento, il Consiglio dei Delegati dell'ICOT, restando in attesa di riscontri in merito, porge distinti saluti.

P. IL CONSIGLIO DEI DELEGATI
IL COORDINATORE
Giorgio Malagola

NORME SUL DECENTRAMENTO E SULLA PARTECIPAZIONE
DEI CITTADINI NELLA AMMINISTRAZIONE DEL COMUNE
Legge approvata definitivamente il 6/4/1976

Art.1

Fino all'entrata in vigore di un nuovo ordinamento delle autonomie locali, allo scopo di promuovere la partecipazione popolare alla gestione amministrativa della comunità locale e in attuazione del principio di autonomia sancito dall'articolo 128 della Costituzione, i comuni possono deliberare di ripartire il territorio in circoscrizioni comprendenti uno o più quartieri o frazioni contigui, esercitando il potere di organizzazione secondo principi di ampio decentramento.

Art.2

Sono organi della circoscrizione:

- a) il consiglio circoscrizionale;
- b) il presidente del consiglio circoscrizionale.

Il consiglio circoscrizionale rappresenta le esigenze della popolazione della circoscrizione nell'ambito dell'unità del comune. Le sedute dei consigli circoscrizionali sono pubbliche.

Il presidente del consiglio circoscrizionale rappresenta il consiglio e svolge le funzioni che gli vengono delegate dal sindaco, anche nella sua qualità di ufficiale di Governo.

Art.3

I consigli circoscrizionali sono eletti a suffragio diretto nei comuni che abbiano conferito ai consigli stessi i poteri consultivi e deliberativi previsti dai successivi articoli 12 e 13 e che abbiano una popolazione non inferiore a 40.000 abitanti.

A prescindere dal numero degli abitanti del comune, nelle frazioni i cui consigli di circoscrizione sono eletti a suffragio diretto, ove il regolamento comunale lo preveda e siano conferiti i poteri di cui al primo comma.

I consigli circoscrizionali, ai quali i comuni abbiano conferito soltanto poteri consultivi previsti dal successivo articolo 12, sono eletti dal consiglio comunale secondo le norme e le procedure stabilite con il regolamento previsto dal successivo articolo 4.

Art.4

Le attribuzioni e il funzionamento dei consigli di circoscrizione sono regolati per quanto non disposto nella presente legge da apposito regolamento deliberato dal consiglio comunale.

Il regolamento deve in ogni caso contenere le norme riguardanti:

- 1) le attribuzioni ed il funzionamento degli organi della circoscrizione;
- 2) le modalità per la elezione del presidente del consiglio circoscrizionale;
- 3) il numero dei componenti dei consigli circoscrizionali, che non può essere superiore ai due quinti dei consiglieri assegnati al comune;
- 4) le modalità per la elezione dei consigli circoscrizionali di cui al terzo comma del precedente articolo 3. Al riguardo il regolamento deve stabilire che i consigli di circoscrizione sono eletti dal consiglio comunale in proporzione ai voti ottenuti in ciascuna circoscrizione dalle

singole liste nelle ultime elezioni comunali e può prevedere forme per la designazione dei candidati a consigliere circoscrizionale da parte degli elettori della circoscrizione;

5) le modalità attraverso le quali i consigli di circoscrizione possono ottenere dall'amministrazione comunale e dagli enti e aziende del comune le informazioni necessarie per lo svolgimento dei loro compiti.

Art.5

Tutti i consigli circoscrizionali durano in carica per un periodo corrispondente a quello del consiglio comunale ed esercitano le loro funzioni fino al giorno precedente l'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio stesso.

Nel caso di scioglimento o cessazione anticipata del consiglio comunale, per le cause previste dalla legge, i consigli circoscrizionali comunque eletti esercitano le loro funzioni fino al giorno precedente l'affissione del manifesto di convocazione dei comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale.

I consigli circoscrizionali di cui al primo e secondo comma dell'articolo 3 sono eletti contemporaneamente al consiglio comunale.

Per la indizione delle elezioni si applica il disposto di cui all'articolo 18 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 .

Art.6

L'elezione diretta dei consigli circoscrizionali si effettua a scrutinio di liste con rappresentanza proporzionale e, per quanto non previsto nella presente legge, con l'osservanza delle norme stabilite dal testo unico approvato con decreto del presidente della Repubblica 16/5/60 n.570, e successive modificazioni, per la elezione dei consigli comunali con popolazione con oltre 5000 abitanti.

Art.7

Sono elettori della circoscrizione gli iscritti nelle liste elettorali delle sezioni comprese nel corrispettivo territorio.

Sono eleggibili gli iscritti nelle liste elettorali del comune anche se non residenti nella circoscrizione in cui sono candidati. Le norme relative alla non eleggibilità dei consiglieri comunali sono estese, in quanto applicabili, ai consiglieri della circoscrizione.

La carica di consigliere circoscrizionale è in ogni caso incompatibile con la carica di consigliere comunale.

Art.8

Le liste dei candidati per le elezioni dei consigli circoscrizionali devono essere sottoscritte da elettori della circoscrizione.

Il numero dei sottoscrittori è determinato secondo le disposizioni dell'art. 10 della legge 24/4/75 n.130, intendendosi sostituita alla parola comune la parola circoscrizione.

Non è necessaria la sottoscrizione da parte dei presentatori di liste quando la lista stessa viene presentata insieme a quella per le elezioni del consiglio comunale e con lo stesso contrassegno.

Art. 9

L'elettore può esprimere una preferenza nelle circoscrizioni nelle quali il numero di consiglieri circoscrizionali da eleggere è fino a 15; due preferenze nelle altre circoscrizioni.

Le schede per la votazione devono avere le caratteristiche essenziali del modello descritto nelle tabelle A e B allegate alla presente legge.

Art. 10

L'ufficio della sezione della circoscrizione contrassegnata con il numero più basso si costituisce in ufficio centrale, sotto la presidenza di un magistrato designato dal presidente del tribunale.

L'ufficio così costituito provvede alle operazioni per il riparto dei seggi e la proclamazione degli eletti.

Ai fini del riparto dei seggi l'ufficio divide il totale dei voti validi ripartiti da tutte le liste per il numero dei consiglieri da eleggere, ottenendo così il quoziente elettorale.

Attribuisce ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista.

I seggi eventualmente restanti verranno successivamente attribuiti alle liste per le quali le divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità di resti, alla lista che abbia ottenuto la più alta cifra elettorale. Sono considerati resti anche i voti delle liste che non abbiano ottenuto alcun quoziente.

Se ad una lista spettano più seggi di quanti sono i suoi componenti, restano eletti tutti i candidati della lista e si procede ad un nuovo riparto dei seggi nei riguardi di tutte le altre liste, sulla base di un secondo quoziente, ottenuto dividendo il totale dei voti validi attribuiti alle liste medesime per il numero di seggi che sono rimasti da assegnare.

Si effettua poi la attribuzione dei seggi tra le varie liste seguendo le norme dei comi precedenti.

Art. 11

Le operazioni di scrutinio relative alle elezioni del consiglio circoscrizionale sono eseguite, senza interruzione, dopo quelle per la elezione del consiglio comunale e in conformità alle leggi elettorali vigenti in quanto applicabili.

Art. 12

Il consiglio circoscrizionale:

- a) esprimere pareri e proposte in ordine al funzionamento degli uffici decentrati e alla gestione dei beni, dei servizi e delle istituzioni comunali sanitarie, assistenziali, culturali, scolastiche, sportive ricreative e di ogni altro ordine, esistenti nella circoscrizione.
- b) può convocare, secondo le norme del regolamento degli uffici decentrati, assemblee per la pubblica discussione dei problemi inerenti alla circoscrizione.
- c) formula proposte per la soluzione di problemi amministrativi interessanti la circoscrizione;
- d) esprimere pareri, su propria iniziativa o su richiesta delle Amministrazioni comunali, sulle materie di competenza del consiglio comunale.

Il regolamento comunale stabilisce le materie sulle quali il parere è obbligatorio: questo in particolare va reso:

- 1) sullo schema di bilancio preventivo approvato dalla giunta comunale e sui piani economici triennali d'investimento e spese vincolanti il bilancio per oltre 5 anni;
- 2) sui criteri generali di realizzazione e gestione dei servizi nonché sulle delibere programmatiche per materia e settore di attività;
- 3) sul piano regolatore generale e sul programma di fabbricazione; sui piani particolareggiati e di zone e sulle convenzioni urbanistiche e in particolare sulle opere di urbanizzazione e localizzazione di edifici destinati a servizi sociali, riguardanti la circoscrizione;
- 4) sui regolamenti comunali.

Il consiglio comunale può prescindere dal parere, dandone atto nel deliberato, ove il consiglio di circoscrizione non si sia pronunciato entro il limite fissato dal regolamento.

Al consiglio circoscrizionale può inoltre essere affidata la gestione contabile di fondi economici per il proprio funzionamento. La gestione sarà esercitata secondo le norme stabilite dal regolamento comunale.

Art. 13

Nei comuni e nelle frazioni di cui al primo e secondo comma dell'art. 3, oltre a quanto stabilito nel precedente art. il regolamento può delegare funzioni deliberative ai consigli circoscrizionali, nelle materie attinenti ai lavori pubblici e servizi comunali che si svolgono nelle rispettive circoscrizioni, con particolare riguardo alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria all'uso di istituto e alla gestione di beni e dei servizi destinati ad attività sanitarie, assistenziali, scolastiche, culturali, sportive, ricreative e di ogni altro ordine.

La gestione dei beni relativi a detti servizi può essere affidata direttamente al consiglio della circoscrizione, che vi provvede mediante gli uffici di cui al successivo art. 16.

La delega delle materie di cui al primo comma è conferita in base a programmi di massima nei quali sono fissati i criteri direttivi e previsti i fondi disponibili stanziati nel bilancio.

Art. 14

Le deliberazioni dei consigli circoscrizionali sono rinviate agli organi comunali, secondo le modalità stabilite dal regolamento e divengono, a tutti gli effetti, atti del comune se, non sono rinviate con osservazioni al consiglio di circoscrizione.

Sulle deduzioni del consiglio circoscrizionale, il consiglio comunale adotta definitiva deliberazione, soggetta ai normali controlli.

Art. 15

Gli elettori del comune hanno il diritto di rivolgere petizioni al consiglio comunale per promuovere il decentramento comunale ai sensi della presente legge.

Gli elettori del consiglio circoscrizionale possono rivolgere petizione e proposte di deliberazioni al consiglio circoscrizionale, per quanto riguarda gli affari di sua competenza.

Le petizioni hanno valore di proposta e non sono di natura deliberativa. Il consiglio circoscrizionale può, per le petizioni, proporre al consiglio comunale, con motivazione, l'adozione di provvedimenti.

Le petizioni debbono essere sottoscritte da non meno di un decimo degli elettori della circoscrizione, con le modalità previste nel regolamento di cui all'art.4.

Il consiglio comunale e il consiglio circoscrizionale devono entro 60 giorni esprimere proprie determinazioni in ordine al contenuto della petizione, secondo le modalità previste dal regolamento approvato dal consiglio comunale.

Art.16

In ogni circoscrizione, in rapporto alle funzioni attribuite, può essere costituito un ufficio per l'espletamento delle funzioni di istituto.

Il personale addetto agli uffici di cui al precedente comma deve essere tratto da quello già in servizio presso il comune.

Le spese relative al personale, alla sede ed ai mezzi per lo svolgimento delle funzioni degli organi circoscrizionali, sono a carico del bilancio comunale.

Art.17

Le funzioni dei consiglieri circoscrizionali è gratuita.

Art.18

Per i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti consiglieri circoscrizionali si applicano le disposizioni degli articoli 2,4 e5 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e degli articoli 31 e 32, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Per i lavoratori dipendenti da privati datori di lavoro, eletti consiglieri circoscrizionali, si applicano le disposizioni degli Art. 31 e 32, primo comma, della legge 20/5/70, n.300.

Art.19

Le spese inerenti all'attuazione delle elezioni dei consigli circoscrizionali, ivi comprese le competenze spettanti ai membri degli uffici elettorali, sono a carico dei rispettivi comuni.

Nel caso di contemporaneità delle elezioni dei consigli comunali e circoscrizionali con quelle dei consigli regionali e provinciali tutte le spese derivanti da adempimenti comuni alle elezioni che non fanno carico allo stato, sono ripartite tra gli enti interessati alla consultazione ponendo a carico del comune metà della spesa totale.

Nel caso di contemporaneità delle elezioni dei consigli comunali e circoscrizionali con la elezione del solo consiglio regionale o del solo consiglio provinciale, le spese di cui al precedente comma sono a carico del comune in ragione dei due terzi del totale. Il reparto, predeterminato dai comuni interessati, è reso esecutivo dal prefetto, o, quando vi sia interessata la Regione, dal commissario del governo, sulla base della documentazione che i comuni stessi devono rendere entro il termine parentorio di tre mesi dalla data della consultazione.

Art.20

Nei comuni in cui sono istituiti i consigli circoscrizionali non sono applicabili gli art.154,155 e 156 del regio decreto 4/2/15 n.148, e l.57 del regio decreto 3/3/34 n.383, nonché ogni altra disposizione incompatibile con la presente legge.

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 21

In sede di prima applicazione della presente legge, nei comuni in cui l'elezione dei consigli circoscrizionali avviene a suffragio diretto, le elezioni hanno luogo entro un anno dall'approvazione del regolamento di cui all'art. 4 della presente legge, sempre che manchi più di un anno alla scadenza ordinaria del consiglio comunale.

Alle successive rinnovazioni dei consigli circoscrizionali eletti a norma del comma precedente, si provvede contemporaneamente all'elezione per il rinnovamento del consiglio comunale in carica al momento dell'elezione dei consigli medesimi.

Nei comuni in cui non si fa ricorso al suffragio diretto, il consiglio comunale provvede alle elezioni dei consigli circoscrizionali entro 90 giorni dall'approvazione del relativo regolamento, secondo le modalità previste dal regolamento stesso.

Art. 22

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il Parlamento ha approvato questa legge il 6/4/76 con un ritardo sulla realtà popolare di almeno tre anni, se prendiamo come riferimento la nostra città.

A Latina già tre anni fa infatti erano vivi ed operanti almeno 5 comitati di quartiere spontanei, nati come aggregazione della popolazione per far fronte alla situazione disastrosa in cui versava la periferia della città.

Queste realtà spontanee, potevano essere, se l'amministrazione lo avesse voluto, ma se ancor più l'avesse voluto la sinistra e i sindacati, una via verso la democrazia diretta e proletaria.

Tutto quel movimento, invece, andò in fumo quando al comune passò quasi all'unanimità la delibera sul decentramento, che decretava lo scioglimento dei comitati spontanei a favore di comitati eletti dal comune.

Questi "piccoli consigli comunali", già bloccati dal fatto di avere solo potere consultivo, in effetti combinarono poco o niente, perché erano sprovvisti di una sede e molti consiglieri non erano stati nemmeno contattati prima dai partiti che li avevano proposti.

Inizio, però, un dibattito, che portò il P.S.I. a chiedere le elezioni dirette e il consigliere Roncon, dopo essersi consultato con alcuni gruppi di base, a presentare una mozione, che indicava mezzi e scadenze precise, per arrivare alle elezioni dirette con una popolazione informata e preparata.

Di quella mozione non si fece niente.

A questo punto esaminiamo con attenzione questa legge.

L'articolo 1 chiarisce subito che i consigli circoscrizionali non sono organismi di autogestione, ma semplici momenti di partecipazione, infatti essi non costituiscono un obbligo per il comune, ma una possibilità.

L'art.2 stabilisce che questi consigli e il loro presidente devono svolgere solo funzioni di rappresentanza e in materia delegata non dalla popolazione ma dal sindaco.

Si da notare inoltre che l'assemblea non è considerata organo della circoscrizione.

Nell'art.3 l'unico vero fatto nuovo: le elezioni del basso dei consiglieri, ne vediamo come.

Due sono i requisiti richiesti perché possano avvenire le elezioni dirette:

- a) "i consigli... sono eletti a suffragio diretto nei comuni che abbiano conferito ai consigli stessi i poteri previsti dagli art.12 e 13" (nell'art.12 si tratta di poteri che prevedono proposte e pareri facoltativi e obbligatori, nell'art.13 si tratta della possibilità, e non del dovere, di delegare funzioni deliberative ai consigli.)
- b) "ciò si può fare solo per i comuni con più di 40mille abitanti.

Perciò a Latina, per realizzare tutte queste possibilità, l'amministrazione dovrà prima come minimo adattare alla Legge il Regolamento attuale sul decentramento amministrativo e, quindi, indire elezioni dirette.

Peraltro, quando nello stesso art.13 si parla di "gestione dei beni relativi a detti servizi" se ne parla nei limiti di "programma di massa nei quali siano fissati i criteri direttivi".

E come se tutto ciò non bastasse, il comune ha il potere di non ratificare le delibere dei consigli circoscrizionali e rinviarle con osservazioni. (Art.14)

Sarà bene ricordare che i pareri sono di tre tipi diversi: facoltativi, obbligatori e vincolanti.

I facoltativi sono quelli che si possono anche omettere di chiedere; gli obbligatori sono quelli che si devono richiedere ma di cui si può anche non tenerne conto; mentre i vincolanti si devono richiedere e se ne deve tener conto.

Di questi ultimi nella legge neppure l'ombra.

Altro passo particolarmente negativo è quello dell'art.17 dove si definiscono eleggibili i cittadini "anche se non residenti nella circoscrizione in cui sono candidati".

Nell'art.15 si definiscono chiaramente gli angusti limiti rimasti alla democrazia diretta; limitando le petizioni e proposte dei cittadini solo per affari di competenza del consiglio stesso.

Il che equivale a dire, per esempio, che se i cittadini del quartiere Piccarello, notando una eventuale scarsa sensibilità del consiglio circoscrizionale rispetto alla situazione di estrema difficoltà degli operai della fabbrica "EUROPA", compresa nel territorio del quartiere, volessero far prendere qualche iniziativa al consiglio stesso, non potrebbero neppure farlo, dato che non è tra i poteri del Consiglio di circoscrizione.

Infine la convocazione stessa delle assemblee è una possibilità e non un dovere per il Consiglio Circoscrizionale.

Per il futuro bisognerà che tutte le forze, che possono, premiano affinché il comune modifichi il Regolamento già esistente al più presto possibile, perché sia presa in esame la mozione Ronconi e perché attribuisca più potere possibile ai consigli di circoscrizione.

AUTOGESTIONE, PARTECIPAZIONE, GRUPPO INTERVENTO SUI MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA:

Primi passi verso l'unificazione.

Sabato 4 settembre nella sede della redazione di Partecipazione si è svolta una riunione tra tre gruppi di base: Partecipazione, Autogestione ed Intervento sui mezzi di comunicazione di massa.

Lo scopo era quello di verificare la possibilità di unire i tre gruppi in uno solo, in maniera da poter coordinare meglio gli interventi sulla realtà cittadina che in precedenza erano delegati.

Le tre associazioni, infatti, già da circa tre anni hanno svolto iniziative insieme con un utile scambio di idee.

Nell'incontro non sono nate divergenze tali da poter compromettere l'iniziativa, anzi sono emerse con più forza le convergenze sulle finalità dei tre gruppi anche se hanno mezzi differenti di intervento.

E' nata inoltre l'esigenza di avere un maggior peso politico nelle nostre azioni esterne, peso ottenibile, oltre che dalla credibilità che riusciamo a suscitare, anche dalla unione delle nostre forze volte alla crescita culturale e politica di Latina.

L'unione, che per il momento avviene nella più grande autonomia finanziaria e di azione dei tre gruppi, prevede la nascita di un unico movimento all'interno del quale troveranno spazio nuove attività oltre a quelle già esistenti.

Si è deciso poi di lasciare i gruppi aperte le loro così da poter avere un'effettiva mobilità di persone nel movimento e di istituire delle riunioni periodiche plenarie.

Formalmente Partecipazione ed Autogestione entrano a far parte di Intervento sui mezzi di comunicazione di massa dato che questo ultimo ha un suo statuto notificato ed un conto corrente.

L'unificazione effettiva non è ancora avvenuta perchè i tre gruppi hanno deciso di incontrarsi di nuovo per parlarne ancora a fondo e anche per risolvere questioni tecniche.

Senza altro terreno informati i nostri lettori sugli ulteriori sviluppi dell'unificazione.

In vista di ciò Partecipazione rende note ai suoi lettori la propria situazione finanziaria, e che nel di ristrutturazione del lavoro redazionale del mese di ottobre il giornale verrà registrato in tribunale grazie ai contributi dei lettori qui di seguito ricordati.

<u>Situazione finanziaria mensile</u>	<u>FINANZIAMENTI</u>	
USCITE (300 copie, 24 pagine)	Roberto Frecentese	500
Lit. 14000.....Certe	Francesco Sessa	1000
" 2400.....Matrici	Paolo Cardoni	1000
" 3700.....Inchiostro	Umberto Drigo	10000
" 1500.....Cancelleria	Sergio Ulgiati	7500
" 1500.....Luce	Netta Bottiglia	7500
" 5000.....Affitto locale	Isabella Capasso	500
Lit. 37100.....TOTALE	Giovanna Sibani	1000
	Mariarita Mogno	2000
	Altri	6500
ENTRATE	TOTALE	37000
Lit. 30000....Vendite(300 copie Ber Lit.100)		
9 8000....Autofinanziamento		